

■ CUNEO

di ANDREA CASCIOLI

Secondo la società di consulenza Prometeia, solo un terzo dei settori industriali è in grado di recuperare in breve tempo i livelli ante Covid. La stima è emersa anche nel corso della presentazione dell'indagine di previsione per il terzo trimestre 2020, organizzata da Confindustria Cuneo: oltre 300 le aziende interpellate per saggiare il sentiment del mondo imprenditoriale della Granda, che segnalano un peggioramento sensibile in tutti gli ambiti.

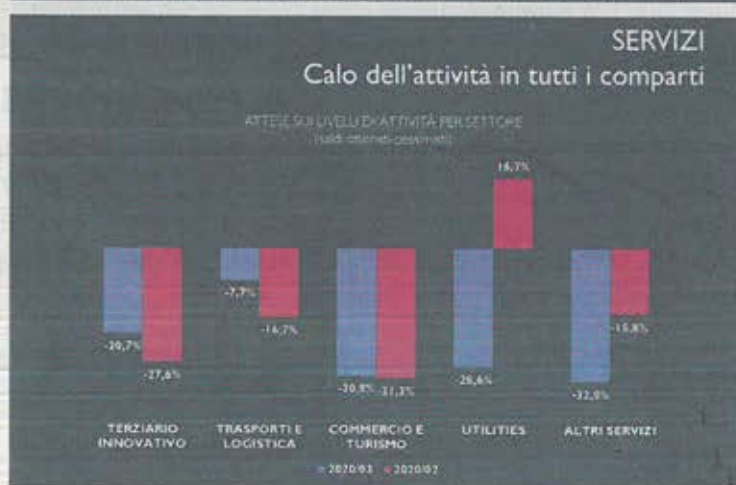
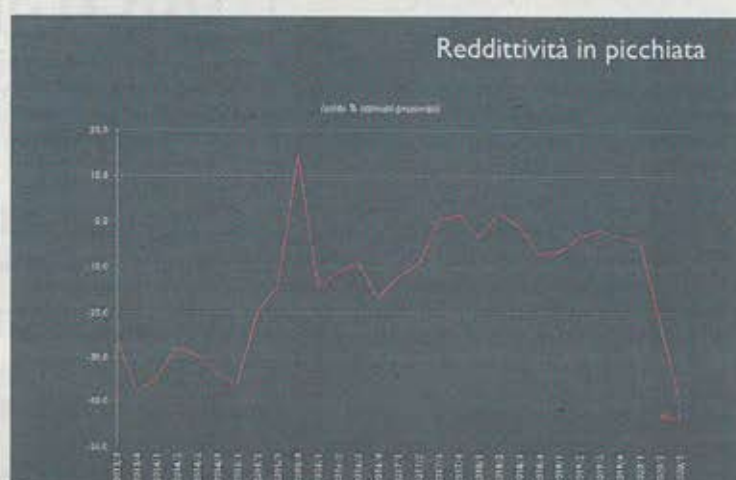
Tra le 220 aziende manifatturiere intervistate sale al 41,5% la quota di quelle che prevedono di ridurre la produzione, contro il 13,8% appena che ne prospetta l'aumento. Sul fronte degli ordinativi i pronostici sono ancora più neri: il 48,8% degli imprenditori ne prevede il calo, mentre il 13,4% si attende un aumento delle commesse. Da rilevare inoltre che il carnet ordini si mostra sempre più orientato al brevissimo termine: la percentuale di aziende con ordini inferiori a un mese è pari al 28,9% (era al 18,9% a marzo), all'opposto quelle con visibilità oltre i sei mesi scendono dall'11,4% al 9,5%.

Sono picchi che non si riscontravano dal 2009, osservano i vertici dell'Associazione datoriale, ma con una differenza: mentre lo shock provocato dal fallimento di Lehmann Brothers innescò un tracollo del manifatturiero, questa volta la crisi ha colpito sia la domanda che l'offerta, condizionando anche i servizi. A preoccupare, secondo il presidente cuneese di Confindustria Mauro Gola, è soprattutto il dato relativo al tasso di utilizzo degli impianti: condizionato dalla sospensione di molte attività economiche imposta dai vari decreti anti-Covid, il livello medio è sceso al 67,4% portandosi di quasi 10 punti sotto al livello di ciclo economico normale. Si tratta di un indicatore in relazione diretta con le previsioni occupazionali che infatti perdono terreno a loro volta, nonostante il "tappo" rappresentato dal blocco dei licenziamenti (di cui si prevede la proroga fino a fine anno) e l'ampio ricorso



## Le aziende della Granda vedono nero: «Come nel 2009»

**Il 41,5% delle imprese ridurrà la produzione e quasi il 43% prevede di ricorrere alla CIG nel prossimo trimestre. L'indagine trimestrale a cura di Confindustria Cuneo**



alla cassa integrazione: solo il 6% delle imprese manifatturiere ipotizza un rafforzamento dell'organico a fronte di un 20,7% che teme di doverlo ridurre.

Le previsioni sull'utilizzo degli strumenti previsti dalla CIG sono allarmanti: quasi il 43% delle aziende cuneesi mette in preventivo di fare affidamento sugli ammortizzatori sociali, anche in questo caso toccando una quota che non si registrava dal 2009 e con un balzo di oltre venti punti rispetto al 20,1% del secondo trimestre 2020. Per giunta, nonostante la buona performance della pubblica amministrazione, sale di oltre 20 punti la percentuale di aziende che segnala ritardi negli incassi (sono il 57,7% del campione).

Osservando il quadro, settore per settore, si vede come la crisi abbia condizionato anche i comparti che sono stati meno condizionati dal rallentamento produttivo, come l'alimentare. Oltre la metà delle aziende metalmeccaniche (il 52,7% del totale, contro il 16,4% di marzo) prevede di fare ricorso alla CIG nel terzo trimestre dell'anno. Attese negative anche per l'edilizia nonostante la stabilità del tasso di utilizzo della capacità produttiva (60,2%) e le misure messe in campo dal governo, mentre soltanto le aziende attive nell'estrazione e lavorazione dei minerali non metalliferi si segnalano in lieve controtendenza: saldi positivi per la produzione (+22,2%) e i nuovi ordini (+11,1%), nonostante le previsioni restino pessimistiche per gli ordini esterni e l'occupazione (-22,2%).

Le circa 90 imprese dei servizi interrogate dal Centro Studi di Confindustria sulle loro prospettive di crescita hanno fornito risposte in linea con quelle del manifatturiero: anche qui si registra un'inedita emersione di valori in doppia cifra nel ricorso alla CIG (dal 25,5% di marzo al 27,7% attuale), cui si affiancano una discesa dei tassi di attività (-24,1%), degli ordini (-26,4%) e delle attese occupazionali (-10,3%). Clima pesante nell'ambito commerciale e turistico e nei servizi vari, mentre il terziario innovativo è dato in lieve recupero.